

Cinema Ultimi ciak per «La carna trist»

Un corto per il diploma della 25enne Marisa Vallone

BARI — In una afosa estate del 1956 Michele, il comunista del paese, si trova sul letto di morte. Lucia, sua figlia, insiste, vuole che suo padre finalmente si confessi. E' una lunga lotta di nervi, poi Michele si convince, accetta di vedere un prete: la folla si raduna nel portone sbiottata, Lucia corre verso la chiesa, fiduciosa che il parroco verrà in soccorso del padre morente. Ma non troverà nessun prete disposto a confessarlo. Il pregiudizio e l'intransigenza del clero fiaccheranno la sua fede limpida e la costringeranno a partire. Lucia non si arrende facilmente, parte per un pellegrinaggio alla ricerca di un prete che confessi suo padre, accompagnata in bicicletta dallo scemo del villaggio, M'nguuccio detto u caccà per la marcata balbuzie.

La carna trist è il cortometraggio che la 25enne barese Marisa Vallone sta girando in Puglia in questi giorni: una settimana di riprese iniziata nelle campagne di Monopoli, proseguita tra Putignano e San Vito, per arrivare in una masseria barese (a poche centinaia di metri dall'Ikea) e concludersi oggi nelle vicinanze di Castel del Monte. «Tutto è nato da uno spunto autobiografico - ammette la giovane filmmaker e sceneggiatrice - dal racconto di mia nonna della morte



Franco Ferrante, tra gli interpreti

di suo padre comunista. Una storia personale che contiene molti elementi e sentimenti universali». Non ci saranno macchiette baresi nella pellicola, ma solo personaggi a tutto tondo che non nascondono i propri lati oscuri. Il Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma produce *La carna trist* con il sostegno di Apulia Film Commission: il film è il saggio di diploma per la regista e per numerosi componenti della troupe. «E' stata una soddisfazione - aggiunge - girare il nostro film di diploma qui, è una storia che non avrebbe potuto nascere altrove». Il cast è composto da attori pugliesi, tra i quali la giovane foggiana Maria Stella Cassano che interpreta Lucia, Franco Ferrante (Minguuccio) e Tiziana Schiavarelli nei panni della madre.

Nicola Signorile

» RIPRODUZIONE RISERVATA

La regista

«Alla base uno spunto autobiografico, il racconto di mia nonna della morte di suo padre, comunista»

